“TORNARE ALLA MISSIONE DI SEMPRE”

ipotesi concreta di sperimentazione

PREMESSA

La Caritas Diocesana di Sassari negli ultimi anni attraverso le assemblee diocesane, mirate ad attivare un processo di maggiore partecipazione e conoscenza con e tra le realtà parrocchiali, ha investito sulla costruzione e sul rafforzamento, laddove già esisteva, del rapporto e della rete con le parrocchie. Dalle esperienze dei work cafè portate avanti nel 2024 all’inizio del processo di revisione dei centri di ascolto, la relazione con le parrocchie è emersa come una della priorità. Approfondendo i documenti che Caritas Italiana ha elaborato, negli anni, in relazione alle Caritas Parrocchiali, ci siamo resi conto che la direzione e il senso del lavoro proposto non corrisponde alla realtà operativa attualmente presente nella nostra diocesi. L’azione di Caritas diocesana in un dato territorio e/o parrocchia alle volte dà adito a delle incomprensioni e alle volte più che essere percepita come lo spazio ecclesiale nel quale ognuno, con la propria originalità e identità, può riconoscersi e trovare sostegno e supporto, viene vissuta come realtà concorrenziale tra le altre. Per questo motivo ci siamo posti l’obiettivo di rifare nostre le indicazioni di senso e di lavoro proposte dalla Caritas Italiana (organismo pastorale della CEI). Allo stesso tempo l’art. 1 dello Statuto di Caritas ci invita a ripensarci continuamente in forme consone ai tempi e ai bisogni per cui ci siamo anche chiesti: La parrocchia intesa come un determinato territorio fisico è una realtà ancora reale e viva nella diocesi di Sassari?

PROPOSTA

La Caritas Diocesana vorrebbe attivare una sperimentazione che le consenta di ridefinirsi meglio in relazione al rapporto con le parrocchie tenendo conto che oggi la Parrocchia non sempre corrisponde alla realtà di un tempo nel quale il cristianesimo era diffuso e condiviso, compresa come porzione territoriale definita sotto la cura di un Parroco. Per tale motivo dovremmo valutare se la sperimentazione non sia meglio collocarla in relazione ad un ambito scelto più consono, quale potrebbe essere una forania o in un conteso mirato in cui più parrocchie già lavorano insieme (porzioni di forania). Al centro della sperimentazione quindi vorremmo porre la fedeltà alla missione di sempre che non è quella di sostituirsi alle parrocchie nella pastorale della carità ma di far sì che le comunità si percepiscano come soggetto coinvolto in quanto primo e insostituibile spazio ecclesiale e vero soggetto della pastorale della carità.

OBIETTIVI

Per cui, a partire dalla consapevolezza che il soggetto della pastorale della carità è la comunità cristiana nella forma comunemente diffusa della comunità parrocchiale, la sperimentazione si propone:

1. di sensibilizzare la comunità parrocchiale verso un sentire più propri i problemi del territorio e del mondo in modo da suscitare la testimonianza della carità, l’impegno per la giustizia e la pace.
2. di fornire strumenti e modalità attraverso le quali conoscere le forme di povertà e di bisogno presenti sul territorio nonché delle cause e circostanze che le originano, e favorire la presa di coscienza della comunità parrocchiale;
3. di studiare e proporre forme di coinvolgimento e di possibili risposte di fronte ai bisogni è alle povertà del territorio, svolgendo contemporaneamente il compito di informazione e di sollecitazione delle istituzioni e della società civile;
4. di promuovere e favorire l’impegno di volontariato, assicurando un adeguato percorso di formazione spirituale e operativa;
5. di favorire la diffusione di stili di vita improntati all’accoglienza, all’ospitalità, al dono di sé;

6. di coordinare gruppi, associazioni e iniziative ecclesiali nel campo della carità perché siano percepite come espressione dell'unica Chiesa, ponendosi al servizio della crescita di una pastorale unitaria e organica tra catechesi, liturgia e carità.
7. di collaborare nel rispetto della propria ed altrui identità, con altre iniziative e proposte di promozione umana.

Esito e frutto di questo lavoro potrebbe essere la nascita di un centro di ascolto parrocchiale o foraniale in grado di dare seguito alla sperimentazione come espressione della comunità cristiana con l'obiettivo principale di accompagnare la persona che vive uno stato di disagio di qualunque natura, in un processo di liberazione progressivo dalle cause che hanno provocato la domanda di aiuto coinvolgendo la comunità cristiana.

SOGGETTI COINVOLTI

Raffaele Callia e padre Giuseppe Piga condurranno e monitoreranno il processo di sperimentazione. La sperimentazione coinvolgerà più direttamente il Parroco o vicario foraneo con un'equipe di persone con lui individuate e i referenti dei centri di ascolto diocesano o qualcuno dell'equipe direzionale di Caritas diocesana.

CRITERI

Questa sperimentazione rispetterebbe i quattro criteri individuati nel sogno missionario:

- **ACCOMPAGNAMENTO:** verso una mentalità rinnovata della comunità cristiana rispetto alla carità;
- **ELASTICITÀ/FLESSIBILITÀ**: permettere un accrescimento delle responsabilità locali;
- **FARE RETE**: permetterebbe di rafforzare i punti della rete interna a Caritas Diocesana con il territorio e in modo particolare con le parrocchie;
- **RECIPROCITÀ:** fare un esercizio per riconoscersi parte dello stesso cammino e dell'unica Chiesa per essere un'unica casa per i più poveri;

CRITICITA'

Una prima difficoltà potrebbe essere l'attuale chiusura delle comunità nel percepirsi come soggetto coinvolto in quanto primo e insostituibile spazio ecclesiale e vero soggetto della pastorale della carità. Una terza potrebbe essere l'eventuale difficoltà di coinvolgere in modo funzionale e collaborativo la figura del parroco.

TEMPI

Questa sperimentazione verrà presentata il 12 dicembre a tutti i referenti, nel mese di gennaio si procederà all'individuazione della parrocchia o della realtà foranea. L'individuazione del conteso nel quale vivere la sperimentazione è in questo caso la fase più delicata ed importante e richiederà un'attenta valutazione di alcuni criteri quali ad esempio:

1. la presenza di una comunità parrocchiale viva ed attiva con persone concretamente disposte e aperte ad aprire questo spazio di sperimentazione
2. la disponibilità effettiva del parroco o del vicario foraneo a favorire questa sperimentazione collaborando attivamente all'individuazione di figure strategiche da coinvolgere.

Nel mese di febbraio, come segno di attenzione del cammino quaresimale, si celebrerà il lancio con la presentazione alla Comunità Parrocchiale della sperimentazione e del mandato affidato alle persone coinvolte e si darà avvio al primo livello di accompagnamento e formazione degli operatori che comprenderà anche la pianificazione di un lavoro previo, da sviluppare nel mese di marzo, di contatto con il territorio con un'attenzione in modo particolare alle realtà socio caritative presenti nella parrocchia o territorio foraneo, volto a creare le premesse di una fattiva collaborazione ed intesa mirata a prevenire incomprensioni e/o tensioni chiarendo subito che non si tratta di un'iniziativa concorrenziale ma di sostegno ad una più adeguata dinamica ecclesiale ed ad un'azione di Chiesa. Sempre da marzo e per tutto il mese di aprile si svilupperanno

una serie di attività di coinvolgimento della comunità, attraverso varie modalità di partecipazione, volte ad acquisire la consapevolezza di essere il vero soggetto pastorale. Per iniziare ad agire come soggetto della pastorale della carità nel periodo tra maggio ed ottobre. A dicembre 2026 si farà la verifica, la chiusura con la celebrazione e valutazione successiva che consentirà di redigere gli orientamenti in merito. Attraverso verifiche intermedie si capirà meglio se la tempistica proposta sia adeguata o debba essere modificata.

VERIFICHE IN ITINERE

Si prevede per i Referenti di progetto (custodi del fuoco) un incontro mensile online con il referente del CSME Graziano Calci per valutare il procedere, scambiarsi informazioni, ipotizzare eventuali correttivi.

Negli appuntamenti di Adorazione previsti durante l'anno nelle parrocchie della Diocesi, uno spazio di preghiera potrà essere dedicato al racconto di quello che si sta vivendo con le sperimentazioni affidando il cammino al Signore.

Il 3 e 4 luglio si prevedono due giorni in presenza con tutti i partecipanti alle tre sperimentazioni per vivere assieme un momento di scambio confronto e verifica che possa essere sia motivazionale sia di eventuale correttivo ai processi in atto.

